

no sollecitato interventi urgenti da parte degli organi statali.

Il torinese Osvaldo Berrucro, con i figli Alessandro e Paola, appena tornato dalla Libia

# L'odissea di una famiglia che viveva in Libia da 23 anni "Siamo rimasti con pochi abiti il resto lo abbiamo a Tripoli,"

Sono venuti a Torino per una breve vacanza, gli eventi li hanno bloccati - «Avevamo una bella villetta, ora abbiamo perso tutto» - Le norme valutarie internazionali non consentono nemmeno il rimborso del prezzo del biglietto rimasto inutilizzato

Due valigie di abiti estivi ed un biglietto d'aereo di cui non riescono ad ottenere il rimborso: questo è tutto ciò che è rimasto ad una famiglia di torinesi che ha vissuto per 23 anni a Tripoli. Osvaldo Berrucro, 35 anni, era venuto in Italia il 18 giugno con la moglie Concetta, 30 anni e i figli Alessandro, 9 anni, Paola di 5 e Caterina di tre. «La nostra prima vacanza in patria dopo sette anni — dice — Non avrei mai più immaginato che non mi avrebbero permesso di tornare in Libia». Il Berrucro, concessionario di una ditta di calcolatrici, abitava in una villetta all'aperto di Tripoli. «Avevo due auto, una casa confortevole, abiti, biancheria. Ora devo rinunciare a tutto». Quando sono partiti avevano portato solo il necessario di tornare dopo un mese. A Tripoli avevo già acquistato il biglietto di ritorno — racconta — Adesso questo biglietto è il nostro

unico capitale, ma l'Alitalia non vuole rimborsarmelo. Mi hanno detto che, al massimo, possono sostituirlo con buoni per altri viaggi. Ma io non posso permettermi di fare il turista: ho tre figli, siamo senza casa, ho bisogno di lavorare». Un funzionario dell'Alitalia di Torino ha precisato che i biglietti acquistati all'estero non possono essere rimborsati in Italia ma soltanto nel Paese in cui sono stati emessi. A questa regola generale esistono rare eccezioni ma sono esclusi però per il Paese, come la Libia, che hanno «valuta bloccata». «Sembra incredibile — dice il Berrucro — dopo tanti anni di lavoro, mi trovo improvvisamente nella impossibilità di sfamare i miei figli». A Torino sono ospiti di parenti. Una sistemazione provvisoria. La moglie Concetta ricorda con nostalgia la casa di Tripoli. «Sono arrivata in Libia a sei anni — dice — E' difficile abituarsi all'idea di non poter più tornare a casa». Negli ultimi tempi la vita a Tripoli per gli europei era diventata difficile, ma di queste cose la donna preferisce non parlare. «A Tripoli sono rimasti i miei genitori e due fratelli».

La famiglia che portassimo denaro o gioielli con noi. La per la non ne abbiamo capito il motivo adesso lo sappiamo: mandano via gli italiani, ma vogliono tenersi tutte le loro cose».

con grande sorpresa si è visto di fronte due giovani, pistola in pugno, che senza tanti complimenti gli hanno imposto la consegna di tutto il denaro, invitandolo a «non fare scherzi se già premeva la vita».

... si formi la...  
... la semi-  
... nucleanti  
... installati  
... state sistemate  
... di ar-  
... e prec-  
... no Torinese, Val-  
... Roccave-  
... Santo Stefano  
... Roccepro, Pon-  
... andrate, i  
... lavorano dodici  
... quattro  
... meteorologico di  
... la previsione  
... e nei casi di  
... grandinata si in-  
... zioni di semina  
... Oltre ai posti  
... andrini, ere ven-  
... da terra con  
... rovedoro a con-  
... quina.  
... data di variato ha  
... polemiche sul-  
... gli esperimenti  
... del  
... Sab-  
... sono sabbati  
... rali, il ordato  
... opera in disper-  
... nato la violen-  
... ed risultati  
... I dati in-  
... si dimostrano  
... edite, ai con-  
... rreva di Tor-  
... andina i tem-  
... e caduta  
... è stato so-  
... tento e sconzo-  
... abbando ad  
... dei flari  
... ha prose-  
... mer Mpsa

## otte sulla Torino-Piacenza le la vita nell'auto tampona un camion

45 anni, era presidente dei grossisti orto-  
di Genova - Il pesante veicolo è fuggito



edo Dellino

mento la vittima abbia scorto l'ostacolo, è tentato un'inutile sterzata.

Solo più tardi un automobilista in transito si è accorto della disgrazia. La vettura, completamente distrutta, era al centro della strada ed il Dellino era agonizzante e prigioniero fra i rottami dell'abitacolo. Subito informata, la polizia stradale faceva giungere sul posto un'autoleggera che trasportava il ferito all'ospedale di Asti. Durante il tragitto però il Dellino decedeva.

Gli agenti della stradale hanno rinvenuto sul luogo dell'incidente alcuni frammenti di lamiera che si presume appartengano al grosso autocarro tamponato dall'auto genovese. Le ricerche effettuate non hanno dato finora alcun esito: evidentemente il camionista non era in regola, forse aveva un carico superiore alla portata del veicolo o deve aver lasciato l'autostrada.

scorso all'epoca del colpo di Stato, erano in Libia. «Quel giorno, il primo settembre — dice la donna — mio marito era andato a caccia con gli amici. Al mattino ha telefonato mia madre: "Non uscire, c'è la rivoluzione". Io non avevo paura, anzi ero incuriosita. Al pomeriggio ero in giardino con le bimbe e arrivata un'auto carica di arabi, hanno sparato con i fucili. Una pallottola mi ha sfiorato la testa». Mostra una catenina che porta al collo: c'è appeso un frammento di piumbo contorta. «E' il proiettile: da quel giorno lo porto sempre con me, come portafortuna».

Prima del colpo di Stato, gli italiani in Libia vivevano bene, tranquilli e rispettati. Racconta la Berrucro: «I Libici ci consideravano amici. Le cose hanno incominciato a cambiare a dicembre, quando sono arrivati i primi "consulieri" egiziani. Ma fino alla nostra partenza non ci sono stati episodi di intolleranza nei confronti degli italiani. Semmai ce l'avevano con gli inglesi. Ci siamo resi conto che la situazione precipitava quando siamo partiti».

La documentazione precedente su Villa Azzurra B\* è siamo in grado di produrre ulteriori testimonianze ha permesso ai cittadini di rendersi conto di come un'istituzione pubblica rivolta alla cura e alla riabilitazione di bambini malati possa invece provocare un aggravamento delle loro condizioni. Il direttore della Clinica psichiatrica assume il ruolo di chi da avulso scientifico ad una gestione sanitaria e politico-amministrativa la quale comporta pesanti responsabilità non solo per una parte della classe medica, ma, in qualche misura, per tutte le strutture di potere della città che la esprime. Queste responsabilità sono compiutamente mascherate da una cultura psichiatrica che porta nelle istituzioni un concetto di malattia tale da giustificare il sovvertimento delle istituzioni stesse.

La psicologia del bambino degenti a Villa Azzurra B, anche se ha degli aspetti originali gravi trova alla sua origine una patologia dei rapporti interpersonali. Lo stesso deficit mentale non è isolabile dalla situazione socio-sociale in cui il bambino cresce. Il prof. Torre sembra ritenere che anche l'insufficienza mentale, l'assenza o i disturbi del linguaggio, ecc. possono avere un'eziologia psicogenica. E' ben noto che una certa filosofia psichiatrica che si può comprendere come tutto ciò che la cosiddetta Commissione di vigilanza ha accertato indica che i bambini vengono visti come pure entità biologiche.

Vengono infatti approfonditi i dati spaziali (certo a un bambino legato bastano le dimensioni del suo lettino), l'assistenza medica (farmacologica), la quantità di calorie ecc. Si parla di «perizia tenuta delle cartelle cliniche» o per tale si intende certo un'esercitazione astratta e discutibile proprio dal punto di vista tecnico, visto che — e possiamo documentarlo — dati anamnestici essenziali non possono comparire non essendo stati interpellati i genitori e il loro rapporto con il bambino mal indagato. Viene rilevato che il personale non ha preparazione adeguata sul punto non è che il risultato della scienza

ma ancora che è mandato per la rita tutoria avve- espresso parere si credeva che retto a Roma.

Era corsa la cessa il rappr commercio. Due congresso nazion che si tenne a A da tento di stab con gli ex amir questi, tranne a no di evitarlo. A persino voce eno rato in Vatrano all'appoggio dell' ecclesiastiche av un'occupazione e le comunque da si rifarsi una vi

Pochi sospetta Collida viresse o clienti e che per giro di uomini v corresse molto, fosse ormai divo- latore senza mo- punto di abbas- piere ragazzi con dicato, nessuno spettato.

Negli ambienti s'era cinese si p volare sugli aspe- la vicenda perso: lida per critica- piudizi l'ambiente form all'ex presic ca e all'ex dirice- l'opportunità per emergere e al vertice del cr cristiano locale, che chi preferiso si su certi parti: noti, risalenti all' l'imputato creata dal naufragio.

Tra il '63 ed il che in uno dei si viaggi sulla Co- avesse conoscer- berge di Monteb la minore dello e- sia e che questa manifestato i var- governo di Toher

psichiatrica che sta quanto considerazio mentali come para- gno, e portato al r- ripetuto e in stati- sonati.

Il prof. Torre te- della convenzione, di piamenti in grado di stare, basandosi, e non si sono rivela- Si rimane sbalorditi cui si si serve di a di potere dell'auto p che la convenzione bambini nei 3 e 11 dannosa e come se tutti i figli che han- sarà il danno che si nel tempo per chi ab- ete subito violenza e anche se non restan- sibili. In base a q- scientifici» si può e che «la convenzione solo per l'adulto».

Il fatto che chi è operazione di oscuran- rale occupi importa- di potere rende certo l'opera di questi oper- e politici che sono mente interessati al ri dell'assistenza psich- bra rendere insolabi- come quello dei bam- Azzurra B. Ma di nar- duto, non può essere prof. Torre, che colla-

## LETTERE AL NOSTRO C Nuove aspre polemiche su "V.